

## **BHRAMANAKARIRA (VIAGGIATORI) – MONOLOGHI MIGRATORI**

*Milena Monti*

### **Giardiniere**

Dalla foresta tropicale al deserto, non molte forme di vita sopravvivrebbero. Gli insetti, forse gli insetti sì. Li conosco bene io gli insetti, ne incontro spesso tanti sul mio lavoro. Io facevo il giardiniere. Poi è arrivata la crisi, no, non quella economica. Magari... Una crisi politica, sociale, religiosa, un po' tutto è prima entrato in crisi e poi sfociato in guerriglia quando io lavoravo come giardiniere, impegnandomi tutti i giorni a far sopravvivere quelle bellissime aiuole piene di colori che tutti i giorni rischiavano di esser spazzate via dal ghibli. Chi è il ghibli? No... Cos'è il ghibli. È un vento, nulla più. Un vento secco, caldo e carico di sabbia. La Maserati ha chiamato così uno dei suoi modelli, vorrei proprio capire perché. Comunque, a me piaceva fare il giardiniere. Il verde, il verde mi piace proprio. Certo, lì non potevo sperare di far crescere loti e gigli d'acqua. E nemmeno le banane. Eh, no. A nove mila chilometri di distanza da casa, non posso fare come se fossi a casa. Niente loti, niente gigli d'acqua... Nemmeno tigri del Bengala e cobra, comunque, che a casa sono motivo per fare tanta attenzione, possono succedere spiacevoli incidenti se incontri una tigre del Bengala... Perché se hai fame tu, tutto a posto, basta che non ti viene in mente di darle un morso. Ma se ha fame lei, è un bel problema.

Nove mila chilometri da questa parte e arrivi in Cina, di là e arrivi in Canada. Una bella differenza eh?! Chiaramente nove mila chilometri li ho fatti in aereo. Un biglietto aereo che mi è costato tutti i risparmi miei e della mia famiglia, che ho comprato mica perché volevo andare a vedere la Libia a vivere da solo... Lo abbiamo comprato perché a casa mia, in Bangladesh, non c'era lavoro. Per questo ho lasciato i miei genitori, i loti e i gigli d'acqua. Non li vedo da più di tre anni, i miei genitori. Ma qui, qui o visto delle piante acquatiche e allora penso a loro, vedo i loro occhi, ricordo i loro visi, e mi sale in bocca il sapore di banana matura... Sapete, non si apre da qui una banana... Qui è dove cresce attaccata all'albero... Ecco, si fa così...

## **Crociera**

Qualcuno qui è mai stato in crociera? Bellissima vacanza, eh?! Quando si dice una vacanza sul mare, ecco, solo la crociera è per davvero una vacanza sul mare. Certo, se non mi fossero capitati quei due o tre imprevisti... Insomma, dico io, uno si prepara la partenza per la crociera da tempo, cioè, ogni giorno sul calendario spunti “meno 49 giorni”, “meno 48 giorni” e via dicendo e poi quando sei pronto, è il tuo giorno, ti perdono i bagagli. Che poi non puoi mica farteli arrivare in aereo appena li ritrovano. Devi decidere se rinunciare, ed hai già pagato il biglietto che non costa poco, oppure partire lo stesso. Io sono partito, senza bagagli. Secondo problema: overbooking. Spero non vi sia mai capitato. Significa che la compagnia che vende i biglietti con largo anticipo conta sul fatto che qualcuno cambierà idea e non partirà più, quindi preventivamente vende più biglietti di quanti dovrebbe e aspetta. Ecco, per la mia crociera avevano venduto 110 biglietti in più. Dovevamo partire in cinquanta, eravamo 160. Per non far scontento nessuno, ci hanno fatti salire tutti. Va bene, conoscerò più gente, mi dico io, ed ero anche felice. Ero, ancora, allora. Poi, come se non bastassero due imprevisti, il mare mosso. Oltre alle mie valigie, la compagnia aveva dimenticato quelle degli altri passeggeri. Contavo sul fatto di poter chiedere in prestito a qualcuno dei tanti compagni di viaggio un telo o una felpa e invece no, nessuno aveva nulla da prestarmi. E poi, come se non bastasse, si erano dimenticati anche i viveri!! Niente cibo e niente acqua, se non quella del mare. Ma il sale fa male, si sa, alza la pressione... Ritenzione idrica... In compenso avevamo due motori, cioè uno si era subito rotto, quindi per lo meno c'era quello di scorta. Ad un certo punto abbiamo capito che, oltre alle valigie, oltre al cibo, non c'era neanche il comandante. Più veloce di Schettino, il nostro era scappato ancora prima del problema. Sì perché ad un certo punto eravamo 160 persone bagnate, infreddolite ed affamate. Le barche che ci passavano vicino non ci vedevano, provavamo a chiamarle sventolando le magliette più colorate fra le poche che avevamo, ma niente. Dopo tre giorni qualcuno risponde al walkie talkie che ci avevano lasciato, ma non avevamo il modo di dire dove ci trovassimo... In mare e in quel momento non mi piaceva più. Già... Non so se rifarei un'altra crociera.

## **Sportello lavoro?**

In Bangladesh manca così tanto lavoro che nemmeno esiste il Centro per l'Impiego. Cioè, non ti aiutano a trovare lavoro nel Paese perché non ce n'è di lavoro nel Paese, però ci sono delle agenzie che te lo fanno trovare all'estero, il lavoro. Se uno ha bisogno di lavoro... Deve andare dov'è il lavoro. Figuriamoci poi se quell'unico lavoro serve a mantenere tutta la famiglia! Io avevo bisogno di un lavoro, così mi sono convinto ad andare presso una di queste agenzie. Sono organizzatissimi: contattano le aziende estere e prendono le ordinazioni di quanti dipendenti e che tipo di lavoratori serve a ciascun

datore di lavoro interessato al contratto con loro. Poi di solito aspettano, perché fra la bacheca allo sportello e il passa-parola non serve che mettano gli annunci in giro. Quando mi sono recato allo sportello ho trovato una persona gentilissima, sorridente, proprio piacevole. Mi ha spiegato ogni passo per filo e per segno: prima avremmo individuato il lavoro giusto per me, poi incrociato le mie esigenze con le loro offerte, una volta individuato il lavoro e la sede avrebbero parlato di me all'azienda e se l'azienda diceva che andavo bene mi avrebbero organizzato il viaggio, che là ad attendermi ci sarebbe stato il datore di lavoro o chi per lui e che per il loro servizio gli avrei poi dovuto pagare un compenso. Un signor compenso, ma in cambio mi avevano trovato lavoro. Anche un signor lavoro, pulizie in un tribunale di un paese in Libia, molto lontano ma pagavano bene e con un buon stipendio avrei potuto mantenere me là e la mia famiglia a casa. Non avevo mai preso l'aereo, ma la cosa non mi turbava. Mi dispiaceva piuttosto di più l'idea che mi ero sposato da soli tre giorni e già dovevo separarmi da mia moglie, ma l'impegno da marito che avevo preso andava rispettato e dovevo essere io ad occuparmi di lei, quindi col cuore in gola ma sono partito. Tredici ore di volo, con tre aerei diversi, poi finalmente Tripoli. All'aeroporto c'era tanta gente in attesa di altrettanti viaggiatori e mi sono dovuto impegnare per riuscire a leggere tutti i cartelli sorretti da mani sconosciute, dopotutto non conoscevo in faccia chi doveva prendermi. Stavo cominciando a temere di essermi perso, magari dovevo uscire da un'altra uscita, forse non avevo capito qualcosa... Poi ho realizzato che non c'era nessuno ad aspettarmi, che non c'era proprio nessun lavoro ad attendermi il giorno dopo. Ero stato fregato e lo avevo scoperto a nove mila chilometri di distanza dal mio Paese, da casa, da mia moglie.

### **Viva Bangladesh**

Prima di arrivare in Italia non sapevo nulla dell'Italia, non mi importava dove stavo andando, volevo solo scappare dall'inferno che stavo vivendo in Libia, che pure avevo scelto non perché mi piaceva ma solo per lavorare. Il Paese che più mi piace al mondo è il mio Paese: il Bangladesh. Una fertile pianura che affaccia su un mare tiepido e cristallino, ecco com'è il Bangladesh. Ve lo racconto perché così come io non sapevo prima come fosse l'Italia, magari voi non sapete com'è il Paese del Bengala, questo significa Bangladesh.

In tutta la nostra terra passano tre grossi fiumi ed altri 53 più piccoli, che non fanno mai mancare l'acqua e alla fine sfociano nel golfo del Bengala, in mare. Vicino al mare c'è anche una grande giungla paludosa, che contiene la più grande foresta di mangrovie del mondo dove vivono tanti animali e piante che si trovano solo lì, come la tigre del Bengala.

C'è tanta bellezza in Bangladesh, anche nelle arti. Cantava il poeta Rabindranath Tagore: Il piccolo, nudo, guardava il cielo, e nella sua mente smarrita salì una domanda:

"Dove sarà mai la strada del paradiso?". Il cielo non rispose, solo le stelle scintillavano, lacrime nella notte silenziosa. E anche la musica, è bella, soprattutto di sera per strada, quando gli strumenti che si accordano richiamano gente che poi balla e balla e balla.

Il Bangladesh è uno Stato povero, altamente popolato e politicamente instabile. Non c'è spazio là per tutti i bengalesi. Ma se da turisti volete andare e vi consiglio di andare, andate a vedere le bellezze architettoniche della capitale Dhaka, oppure Cox's Bazar sul mare, andate nella spiaggia di Teknaf e bagnatevi nelle cascate di Nafa-Khum.

Il piccolo, nudo, guardava il cielo, e nella sua mente smarrita salì una domanda: "Dove sarà mai la strada del paradiso?". Il cielo non rispose, solo le stelle scintillavano, lacrime nella notte silenziosa.

### **Mia Moglie**

Quando ti sposi, è per sempre. Per quello ci sono i fiori, i canti e i balli, per ricordare per sempre un giorno fra i più belli. E per sempre significa ogni giorno. Ogni colazione. Ogni pranzo. Ogni malattia. Invece io... Mille giorni senza mia moglie e senza i nostri 4 figli. Prima ci ha separati la necessità di lavoro, soldi per sfamare bocche, bocche che amo più della mia sorte. Poi ci ha allontanati ancora di più la guerra, una guerra non mia, una guerra che fa male a tante persone, una guerra dalla quale anche scappare è difficile. La guerra in Libia mi ha lasciato una cicatrice indelebile sulla pelle, segno di una pallottola che mi ha trapassato. I miei figli non vedono l'ora di toccarla dal vero, ma solo perché la madre è stata brava a non farli spaventare quando non aveva notizie di me, una volta che io avevo lasciato la Libia alla volta del mare sperando di arrivare in Italia. Adesso posso telefonare a mia moglie, ogni tanto la posso anche vedere attraverso il computer e cerco di toccare il suo viso ogni tanto attraverso la web-cam ma il calore non passa, la magia svanisce e il tempo si esaurisce. Di notte sogno di ballare con lei o di correre dietro ai nostri figli. Quando li rivedrò non saranno più così piccoli da correre insieme in spiaggia e fare a gara a chi arriva primo in mare. Per fortuna, però, il mare non mi fa paura anche se me ne ha fatta tanta, in barca fino in Italia. Tornerò a casa, da mia moglie e dai nostri figli e questo, anche nella povertà, sarà il mio lieto fine.

### **Tuttofare**

Qualifica: tuttofare. Cioè, facevo tutto. Magazziniere, addetto alle pulizie, cameriere, barista. Per qualunque cosa bastava chiamare me. Era un bellissimo lavoro anche se le giornate erano lunghe, però il tempo passava bene e non mi annoiavo mai. Mi sentivo un supereroe, importantissimo per l'azienda. Oh no! Una macchia sul pavimento! Ci penso io!!! Oh no! Il capo si sta disidratando! Ecco un latte di coccoooo!! Più o meno così erano le mie giornate. Le vivevo come un film di quella Bollywood che sformava ogni

mese decine di pellicole che poi la sera potevo andare a guardare insieme ai miei amici, in Bangladesh. No, in Libia no. Lì era tutto lavoro, e allora dovevo essere io a divertirmi, per lo meno. Oh no! Un piatto abbandonato! Lo riporterò in cucina iooooo!!

Casa-lavoro, lavoro-casa: la mia vita. Per 7 mesi. Poi improvvisamente anche le strade sono diventate un film: rapine, sparatorie, bombardamenti. Per cavarcela ce le inventavamo tutte. Nascondevo lo stipendio nel frigo, camuffandolo da cibo. Un mio amico lo seppelliva in giardino, ed ogni volta sperava che ne nascesse un albero di soldi, ma non succedeva mai. La terra era diventata cattiva ed anche le persone erano cattive. Potevi prendere le botte solo per aver guardato qualcuno per strada. E infatti una volta ne ho prese tante, di botte, da uno. Che poi lo avevo guardato solo perché assomigliava ad uno dei miei attori bollywoodiani preferiti! Ma dopo le botte non gliel'ho detto, non era certo uno con cui parlare di film. Non ho mai visto un film di guerra con i bombardamenti, ma in compenso ho sentito le bombe esplodere prima vicino poi vicinissimo a me. Non mi hanno fatto male, ma hanno ammazzato il mio vicino di casa, quello che seppelliva i soldi. L'ho seppellito lì, fra i suoi soldi andati in fumo. Dopo quella bomba non volevo più restare là. Meglio l'ipotesi di morire in mare piuttosto che la certezza di morire per strada, dove magari nessuno avrebbe seppellito me come io avevo seppellito il mio vicino. E' come la storia della pillola rossa e della pillola azzurra di Matrix, perché mica ho visto solo film di Bollywood. Pillola azzurra: fine della storia, domani ti sveglierai in camera tua e crederai a quello che vorrai; pillola rossa: resti nel paese delle meraviglie e vedrai quant'è profonda la tana del bianconiglio.

### **Non c'è limite alle minacce**

In Libia sono stato più volte minacciato.

Hanno minacciato di uccidermi se salivo ancora su quell'autobus.

Hanno minacciato di uccidermi se lo guardavo ancora negli occhi.

Hanno minacciato di uccidermi se non gli davvo tutti i miei soldi.

Hanno minacciato di uccidermi se lasciavo il lavoro.

Hanno minacciato di uccidermi se dicevo a qualcuno di averli visti.

Hanno minacciato di uccidermi se urlavo.

Hanno minacciato di uccidermi se non li facevo entrare in casa.

Hanno minacciato di uccidermi se mi presentavo ancora al lavoro.

Hanno minacciato di uccidermi se non dicevo che Allah era grande.

Hanno minacciato di uccidermi se osavo ancora pregare il mio dio.

Hanno minacciato di uccidermi se non gli lasciavo il posto allo sportello.

Hanno minacciato di uccidermi se mi lamentavo degli straordinari sul lavoro.

Hanno minacciato di uccidermi se non salivo su quella barca.

## **Desideri**

Da uomo libero vorrei fare l'elettricista.

Io da uomo libero vorrei lavorare, ovunque, basta lavorare.

Io da uomo libero vorrei tornare a casa.

Io invece da uomo libero vorrei sposarmi con una ragazza del mio paese, ancora non so con chi esattamente ma voglio sposarmi.

Io da uomo libero vorrei tornare da mia moglie, rivedere i miei figli e mio padre, prima che sia troppo tardi per lui.

Anche io.

Anche io da uomo libero vorrei tornare a casa.

Anche io.

Io pure.

Io vorrei solo essere un uomo libero e poter decidere cosa desiderare.

## **Barattolo di latte di cocco**

Ciao, sono un barattolo di latte di cocco 100 per 100 proveniente dal Bangladesh. Dopo essere stato una noce di cocco, e quindi essere cresciuto e maturato, mi hanno spaccato, spremuto e messo in barattolo. Niente di strano, è il mio destino. Poi mi hanno impacchettato insieme a tantissimi altri barattoli di cocco che avevano subito il mio stesso percorso e impilato insieme a tanto altri scatoloni su una nave che sembrava piccola piccola, tanto era piena. Dopo un viaggio in mare di qualche giorno siamo arrivati in Sicilia, ci hanno stoccato al porto e diviso in gruppi di scatole da spedire altrove. La mia scatola, insieme ad altre, ha stazionato qualche giorno sotto un tendone battuto dal sole siciliano; scatola per scatola, ci hanno fatto i raggi X per vedere che non ci fossero brutte sorprese, e poi controllato a mano. Poi ci hanno spostato su grandi camion che sembravano piccoli piccoli tanto erano pieni, diretti a Bologna. A Bologna ci hanno fatto stazionare qualche giorno in un magazzino, poi ci hanno dirottati verso le destinazioni finali. La mia scatola è arrivata ad Imola dopo 4 giorni di mare e due settimane in giro per l'Italia.

Ciao, ti ho preso in giro. Non sono un barattolo, sono un essere umano, come te. Tutto il resto della storia, però, è vera.

Bangladesh – Libia

Italia – Sicilia - Bologna